



Parrocchia San Simpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

sansimpliciano@libero.it
www.sansimpliciano.it

ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:

ore 8 - 10 - 11.30 - 18

Giorni Feriali: 7.30 - 18

Vigilia: ore 18

Piazza San Simpliciano , 7 - 20121 Milano -

APRILE 2013

Un vento di rinnovata speranza Francesco vescovo di Roma

Non possiamo mancare di esprimere anche in questa sede, nel nostro organo di comunicazione parrocchiale consueto, il sentimento di gioia e di gratitudine che ha suscitato in tutti noi la scelta del nuovo papa Francesco. Egli è diventato in fretta, forse troppo in fretta, oggetto di universale compiacimento. Perché dico *troppo* in fretta? Il timore ovvio è che un consenso tanto pronto e generalizzato diventi anche molto generico e strumentale.

L'annuncio solenne *Habemus Papam*, che ratificava il messaggio della fumata bianca, pur dato con voce tanto incerta, ha suscitato in piazza san Pietro un applauso clamoroso. Tanto più sorprendente è stato il successivo silenzio imbarazzato, con il quale è stato accolto il nome dell'eletto, Jorge Mario Bergoglio. Quel nome era ai più sconosciuto; la sua oscurità ha messo per un attimo in ombra anche il nome notissimo che l'e-

letto aveva scelto, Francesco. Personalmente, certo conoscevo il nome, e ricordavo che era stato tra i tre più nominati nel Conclave del 2005; ma non sapevo molto di più. Il primo motivo di contentezza, di grande contentezza, è stato per me che si trattasse di un nome assolutamente ignorato dagli "informatissimi" vaticanisti nazionali.

Il Conclave è stato preceduto da cronache ossessive, quotidianamente ripetute e del tutto gratuite, su presunti conflitti di curia; l'interpretazione poi della rinuncia di Benedetto XVI quasi fosse la resa alle opposizioni interne della curia è stata proposta con tale insistenza, che anche i cattolici più devoti hanno fatto fatica a respingerla. Sembra quasi incredibile il numero e l'improbabilità dei pettegolezzi che i vaticanisti riescono a inventare, a procedere da quelle poche informazioni che hanno. Interpreto il fatto in questi termini: avranno anche tante informazioni, ma si inten-

dono davvero poco di cristianesimo; troppo poco; mancano in tal senso del codice per leggere gli eventi.

Dunque, è stata una gioia grandissima sapere che tutte le previsioni erano state smentite; anche tutte le chiacchiere dunque potevano essere considerate come formalmente smentite. Ma siccome i vaticanisti e gli opinionisti della carta stampata rimangono quelli è giustificato il timore che nuocia a papa Francesco anche il loro quasi indiscriminato applauso. Se si tratta di un papa cristiano e cattolico, è certo che anche il generale consenso non potrà durare troppo a lungo.

La folla di piazza san Pietro ha superato in fretta lo smarrimento iniziale, a fronte di quel nome sconosciuto, ascoltando le pochissime parole del saluto. Anzi tutto quel disarmante e grandioso: “Fratelli e sorelle, buonasera!”; la formula decisamente poco protocollare subito annunciava che il nuovo Papa intendeva sdoganare la naturalezza. La solennità del momento, e più in generale la gravità del ministero, non costituiva un’obiezione all’uso del tratto familiare del parroco di campagna.

È seguita un’interpretazione assai singolare di quel che era successo in Conclave: «Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma»; questa apparirà in fretta come la lingua abituale di papa Francesco; egli non dice *papa*, ma vescovo di Roma; non si tratta soltanto di un vezzo lessicale arcaicizzante, ma di un modo – così io interpreto – di sottolineare la partecipazione della Chiesa di Roma al ministero di quello che siamo abituati a chiamare papa e a considerare senza patria. Non a caso, subito dopo egli ha ringraziato «la comunità diocesana di Roma» ed ad essa ha chiesto di pregare Dio perché benedicesse il suo Vescovo. Il silenzio improvviso con il quale la piazza ha accolto l’invito a pregare ha dato un primo segno, assai persuasivo, dell’intesa spirituale che s’era creata tra il papa e la piazza. Il coinvolgimento così preciso della Chiesa di Roma spiega anche lo stupore espresso da papa Francesco a proposito della scelta proprio di lui da parte del Conclave: «Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo [questo vescovo di Roma] quasi alla fine del mondo». Lo stupore per la scelta di un argentino non attenua

la certezza che si sia trattato di scelta giusta: «siamo qui ... Vi ringrazio dell’accoglienza».

Il primo pensiero poi, o meglio la prima preghiera, è «per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI». Anche la naturalezza con la quale papa Francesco esprime questa preghiera, confermata poi dalla cordialità dell’incontro con lui, spazza via con grandiosa semplicità le apprensioni della vigilia sulla coesistenza di due papi.



Miserando atque eligendo: questo è il motto scelto da Jorge Bergoglio in occasione della sua consacrazione episcopale e conservato come papa. L’espressione è suggerita da una omelia (la 21-esima) di san Beda il Venerabile, proposta alla lettura dei sacerdoti dalla liturgia nell’Ufficio delle letture il 21 settembre, festa di san Matteo apostolo. Riporto la citazione in traduzione italiana:

Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della sua interiore bontà. Vide un pubblicano e, siccome lo aveva guardato con un sentimento di amore anche lo scelse – appunto questo concetto è espresso in latino con la formula concentrata *miserando atque eligendo* –, gli disse: “Seguimi”.

Matteo era pubblicano, indegno d’essere accolto nella semplice compagnia degli uomini devoti, secondo la sensibilità dei puri, e cioè dei farisei; nel suo caso, come in molti altri casi, la scomunica generale accese la misericordia di Gesù, che addirittura lo scelse come discepolo e seguace, poi apostolo. Il motto mette efficacemente in luce il nesso tra misericordia ed elezione; non siamo scelti in base ai nostri meriti, ma in base alla sua misericordia: essa trasforma anche le nostre colpe in motivo di predilezione.

Dopo aver registrato la nuova e sorprendente relazione papa Francesco ha subito incoraggiato tutti, se stesso e il popolo, a intraprendere il nuovo cammino:

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!

* * *

Papa Francesco usa un lessico semplice, parla con frasi brevi, appare sotto tutti i profili facile da capire; è tuttavia anche molto accurato. In particolare, affida spesso il messaggio centrale dei singoli interventi ad alcune parole chiave. Una delle prime è stata appunto quella del cammino. «E adesso, incominciamo questo cammino», diceva nel saluto inaugurale, e il giorno dopo nella Messa ai Cardinali il primo imperativo è appunto quello di camminare; l'occasione gli è offerta da Isaia:

Camminare. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore (Is 2,5). Questa è la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo: Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa.

Il “movimento” richiesto alla Chiesa è da lui espresso, oltre che affidandosi all'immagine del cammino, mediante le immagini di edificare e confessare; i tre verbi insieme esprimono – così io interpreto – l'eccedenza della meta rispetto ad ogni consuetudine fin qui acquisita alla prassi pastorale.

In successivi interventi, per esprimere lo stesso

messaggio papa Francesco farà ricorso alla suggestiva immagine dell'*uscire*. Già nell'omelia della Domenica delle Palme sottolinea come occorra uscire da sé, perché «è nel dono di sé, nell'uscire da se stessi, che si ha la vera gioia e che con l'amore di Dio Lui ha vinto il male»; l'imperativo rivolto a tutti è riferito poi in particolare ai giovani convocati a Rio de Janeiro nel prossimo luglio; essi «devono dire al mondo: è buono seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi, alle periferie del mondo e dell'esistenza per portare Gesù!». Ma è poi soprattutto nella udienza di mercoledì 27 marzo che il tema della sequela di Cristo è declinato nei termini dell'imperativo di uscire:

Seguire, accompagnare Cristo, rimanere con Lui esige un “uscire”, uscire. Uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario, dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi che finiscono per chiudere l'orizzonte dell'azione creativa di Dio. Dio è uscito da se stesso per venire in mezzo a noi, ha posto la sua tenda tra noi per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza. Anche noi, se vogliamo seguirlo e rimanere con Lui, non dobbiamo accontentarci di restare nel recinto delle novantanove pecore, dobbiamo “uscire”, cercare con Lui la pecorella smarrita, quella più lontana. Ricordate bene: uscire da noi, come Gesù, come Dio è uscito da se stesso in Gesù e Gesù è uscito da se stesso per tutti noi.

Il programma che papa Francesco propone alla Chiesa è soprattutto questo, di uscire. Può davvero questo essere qualificato come un “programma”? Certamente no; si tratta piuttosto di un invito alla vigilanza. I compiti che attendono oggi la Chiesa non possono essere definiti da alcun programma pastorale; essi possono essere compresi soltanto *uscendo* da noi stessi; soltanto esponendoci, alla prossimità del Signore certo, ma anche alla prossimità di coloro che nella Chiesa non sono di casa; l'attenzione ad essi, oltre ad essere imperativo scaturente dal comandamento di amare, è risorsa indispensabile perché possiamo comprendere la verità del vangelo. Una tale verità infatti per natura sua è a noi accessibile, non attraverso la sola lettura dei te-

sti sacri, ma attraverso la risonanza che quei testi producono nei cuori grazie alla uscita incontro agli altri.

L'imperativo proposto da papa Francesco riguarda ovviamente anche la nostra parrocchia. Sempre nel discorso tenuto all'udienza del mercoledì santo egli ha sottolineato come la settimana santa sia «un tempo di grazia che il Signore ci dona per *aprire le porte* del nostro cuore, della nostra vita, delle nostre parrocchie ... ed “uscire” incontro agli altri», e per inciso ha ag-

giunto: «che pena tante parrocchie chiuse!». Che la parrocchia sia chiusa è diventato quasi un luogo comune; il termine “parrocchia” è spesso usato come sinonimo di luogo chiuso; dobbiamo smentire il luogo comune e fare della nostra parrocchia lo spazio ampio nel quale ciascuno possa sentirsi atteso e riconosciuto. In tal modo aiuteremo papa Francesco nella sua opera, promettente e insieme assai impegnativa, di svecchiamento della Chiesa.

Don Giuseppe

REGINA COELI

Piazza San Pietro

Lunedì dell'Angelo, 1° aprile 2013

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno, e buona Pasqua a tutti voi! Vi ringrazio di essere venuti anche oggi numerosi, per condividere la gioia della Pasqua, mistero centrale della nostra fede. Che la forza della Risurrezione di Cristo possa raggiungere ogni persona – specialmente chi soffre – e tutte le situazioni più bisognose di fiducia e di speranza.

Cristo ha vinto il male in modo pieno e definitivo, ma spetta a noi, agli uomini di ogni tempo, accogliere questa vittoria nella nostra vita e nelle realtà concrete della storia e della società. Per questo mi sembra importante sottolineare quello che oggi domandiamo a Dio nella liturgia: «O Padre, che fai crescere la tua Chiesa donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede» (Oraz. Colletta del Lunedì dell'Ottava di Pasqua).

E' vero, il Battesimo che ci fa figli di Dio, l'Eucaristia che ci unisce a Cristo, devono diventare vita, tradursi cioè in atteggiamenti, comportamenti, gesti, scelte. La grazia contenuta nei

Sacramenti pasquali è un potenziale di rinnovamento enorme per l'esistenza personale, per la vita delle famiglie, per le relazioni sociali. Ma tutto passa attraverso il cuore umano: se io mi lascio raggiungere dalla grazia di Cristo risorto, se le permetto di cambiarmi in quel mio aspetto che non è buono, che può far male a me e agli altri, io permetto alla vittoria di Cristo di affermarsi nella mia vita, di allargare la sua azione benefica. Questo è il potere della grazia! Senza la grazia non possiamo nulla. Senza la grazia non possiamo nulla! E con la grazia del Battesimo e della Comunione eucaristica posso diventare strumento della misericordia di Dio, di quella bella misericordia di Dio. Esprimere nella vita il sacramento che abbiamo ricevuto: ecco, cari fratelli e sorelle, il nostro impegno quotidiano, ma direi anche la nostra gioia quotidiana! La gioia di sentirsi strumenti della grazia di Cristo, come tralci della vite che è Lui stesso, animati dalla linfa del suo Spirito!

Preghiamo insieme, nel nome del Signore morto e risorto, e per intercessione di Maria Santissima, perché il Mistero pasquale possa ope-

rare profondamente in noi e in questo nostro tempo, perché l'odio lasci il posto all'amore, la menzogna alla verità, la vendetta al perdo-

no, la tristezza alla gioia.

VENTI CAPOLAVORI PER RACCONTARE LA CARITÀ

Mostra al Museo dei Cappuccini



Quale milanese non conosce l'OSF (Opera San Francesco) e soprattutto la sua mensa per i poveri di viale Piave? La conosciamo tutti, almeno per sentito dire, e forse potremmo definirla l'icona della carità presente a Milano, città che, come sappiamo, gode di un felice primato per il numero di attività di opere di volontariato.

Ma non tutti, anzi pochi, credo, sanno anche, che, nello stesso isolato della mensa, i frati cap-

puccini della Provincia di Lombardia hanno un loro piccolo museo. I cappuccini, fra tutti i frati francescani i più poveri, a contatto con le più struggenti povertà dell'uomo, che si adoperano, con tutte le loro energie, di provvedere ai beni primari degli ultimi, testimoniano con l'apertura di un museo, la loro convinzione che l'uomo, non solo ha bisogno di pane, ma anche di bellezza. (Questo personalmente mi conforta e mi sprona a continuare ad occuparmi dell'arte e della bellezza, senza cedere al timore, che di continuo bussa alla mia coscienza, di camminare su una strada troppo lontana dalla verità della legge del Vangelo).

L'obiettivo del museo, sapientemente diretto da Rosa Giorgi, storica dell'arte, cara amica e amante dell'arte cristiana e di Francesco, è quello di valorizzare le opere d'arte del patrimonio dei Beni Culturali Cappuccini, nella consapevolezza dell'importanza che risiede nella memoria della vicenda dell'ordine, memoria che è racchiusa anche nelle opere d'arte e che sempre deve essere ripercorsa e ricompresa per dare salde radici all'operare.

Ed ecco che ai frati, che quotidianamente operano la carità, è venuta l'idea di costruire una mostra, piccola ma intelligente, che esprimesse la carità attraverso la bellezza dell'arte.

La mostra propone un percorso particolare, che parte dall'origine, sia dal punto di vista della storia dell'arte cristiana, sia dal punto di vista della storia cristiana.

L'esposizione si apre con un prezioso sarcofago proveniente dai Musei Vaticani, e Antonio Paolucci stesso, direttore dei Musei, ha voluto omaggiare questa umile mostra dei cappuccini, venendo personalmente da Roma per presentarla e inaugurarla, coprendola di complimenti per il rigore con cui è stata costruita. Al sarcofago paleocristiano sono affiancate naturalmente molte opere che provengono dai conventi dell'ordine e anche un insolito dipinto che proviene dalla Spagna.

L'itinerario parte puntualmente dall'origine della carità: la vicenda di Cristo. Introduce un tale argomento, la *Traditio Legis*, la consegna cioè della legge dell'amore da parte di Gesù ai suoi; segue, la *Lavanda dei piedi*, l'esempio concreto offerto da Gesù di tale amore, e quindi *l'istituzione dell'Eucarestia*. A questo proposito mi viene anche da pensare al monito di papa Francesco nella sua prima omelia: *Se non confessia-*

mo Gesù Cristo, la cosa non va', diventeremo solo una ONG pietosa.

L'itinerario procede con rappresentazioni allegoriche delle *Opere di Misericordia* e, infine, sviluppa il tema con un esempio eloquente di *sequela*, la risposta di Francesco all'amore di Cristo, sigillata dalle *stimate*.

Suggerisco caldamente a tutti i parrocchiani di San Simpliciano di visitarla, anche per sostenere questo museo.

Se poi vi fa piacere, vi invito a visitarla con visita guidata da me, martedì 28 maggio alle 15.00, le offerte raccolte per la visita guidata saranno naturalmente devolute alle opere di carità della nostra parrocchia.

Per prenotarsi, rivolgersi a Tiziana negli orari di segreteria.

Luisa

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO



OGNI GIORNO È UN PO' SPECIALE

Pattini
via solferino 5
milano
tel. 028053096

Pattini
c.so buenos aires 55
milano
tel. 0229516010

Pattini
c.so garibaldi 93
milano
tel. 026554960

Pattini enoteca moscatelli
c.so garibaldi 93
milano
tel. 026554602

Catechesi del lunedì

Mi arrendo...

All'inizio dell'anno avevo promesso tre cicli di incontri di catechesi, tutti sul tema della fede. Abbiamo fatto i primi due cicli, mi arrendo sul terzo. Il calendario degli impegni alla fine dell'anno pastorale e accademico è già tanto fitto, da rendere troppo arduo il compito di inserire anche questo impegno. Il calendario pastorale vede la celebrazione dei sacramenti della prima confessione, prima comunione e cresima; e anche diversi matrimoni, con tutti gli incontri preparatori connessi. Il calendario di fine anno accademico vede il compito di portare a termine i corsi e di leggere e correggere le molte tesi, tutte premute dalla fretta e quasi tutte bisognose di molte correzioni.

Mi dispiace rinunciare a questo ultimo ciclo, perché era anche quello a me più caro, e cioè quello dedicato al rapporto tra fede e agire. Ricordo che il primo ciclo è stato dedicato ad una revisione della concezione intellettualistica della fede alla luce della rivelazione biblica; il secondo ciclo invece stato dedicato alla considerazione dei rapporti tra la fede e il sapere. Il terzo ciclo avrebbe dovuto essere dedicato al tema dei rapporti tra fede e agire.

Attenua il mio dispiacere il fatto di ricordare che del tema ci siamo già occupati in passato. Più precisamente, tra l'ottobre e il dicembre del 2005 ci siamo occupati del tema fede e opere, in un ciclo di incontri che stava sotto il titolo generale «Risplenda la tua luce davanti agli uomini». I testi di quelle catechesi si possono trovare ancora sul sito, all'indirizzo <http://www.sansimpliciano.it/docs/doc58.pdf>

Don Giuseppe

fratelli pagani
cartoleria

via statuto 13 – milano - 02.6554240
pagani@fratellipagani.com

carta cancelleria tipografia timbri
tutto per l'ufficio e per la scuola
giochi articoli da regalo e per feste
partecipazioni di nozze

8.00-12.30 15.00-19.00 sab. 9.30-12.30

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27

Eventi lieti e tristi *del mese di MARZO 2013*

*«Un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio»
(Is 9,5)*

Nel mese di marzo sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

Pietro Cracco
Flora Alexander
Lea Blefari Melazzi

*Ecco, io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta, io verrò da lui
e cenerò con lui ed egli con me
(Ap 3, 20)*

E' stato chiamato alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo il nostro fratello:

Sergio Spairani, di anni 68



Comprendiamo il vostro dolore, sappiamo come aiutarvi.

Possiamo risolvere OVUNQUE qualsiasi problema.

Servizio 24 su 24 • Milano e Provincia

026705515

Sede e Agenzia: Via Paolo Bassi 22, Milano

Agenzia: P.le Greco (Via E. De Marchi 52) Milano

www.centrodelfunerale.it

I poveri della Parrocchia hanno bisogno di noi

Aiutaci anche tu ad assisterli!
Le offerte possono essere depositate
– in busta con l'indicazione "per i poveri" –
nell'apposita cassetta
all'ingresso della Chiesa

La Conferenza di San Vincenzo



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI - VESTIZIONI
INUMAZIONI - TRASPORTI

 **02 8463220**

VIA PEZZOTTI 54
VIA C. BARONI 14 / C
diurno - notturno - festivo